

È l'attività del Grac di Piacenza, un gruppo di appassionati di storia e aeronautica che opera sul territorio

ALLA RICERCA DEGLI AEREI CADUTI IN GUERRA

Hanno individuato i reperti di una quarantina di velivoli caduti durante la Seconda Guerra Mondiale nella nostra provincia e in quelle limitrofe. E per ogni ritrovamento hanno redatto una scheda corredata di documenti, immagini e testimonianze, raccontando passo dopo passo modalità e tempi delle ricerche.

I fautori di questo meticoloso lavoro sono gli aderenti al Gruppo Ricercatori Aerei Caduti (Grac) di Piacenza, sodalizio senza fini di lucro nato nel 2011 dall'iniziativa di cinque appassionati di storia, in particolare dei fatti relativi ad aerei scomparsi o precipitati durante l'ultimo conflitto mondiale.

Il frutto della loro attività è tutto consultabile su un sito internet, www.gracpiacenza.com, ricco di dati e informazioni.

Il primo ritrovamento

L'obiettivo degli aderenti al gruppo è ricostruire i singoli episodi bellici, cercando anche di risalire alle storie dei proprietari dei reperti trovati.

I primi contatti sono iniziati a partire dalle ricerche effettuate da uno di loro, Luigi Buratti, per la stesura del libro "Nei cieli piacentini, piacentini nei cieli", dedicato alla storia dell'aviazione locale e dei suoi piloti. Ma anche grazie all'interesse per il collezionismo militare e la storia.



Finché nel 2011 il Grac ha ufficialmente visto la luce. E in pochi anni ha ottenuto ragguardevoli risultati.

Il primo ritrovamento è stato a Gusano di Gropparello, dove nel 1944 precipitò un caccia americano. Uno dei fondatori, Pierlino Bergonzi, originario della zona, ricordava infatti i racconti del padre riguardanti la caduta di un aereo durante la Seconda Guerra Mondiale. Così, Bergonzi, insieme ad altri iniziatori del gruppo - lo stesso Buratti, Arrigo Francani e Cristiano Maggi - hanno deciso di avviare le ricerche.

Determinanti per l'individuazione del punto d'impatto del velivolo sono state le dritte degli abitanti del posto, ma anche la ricerca di

reperiti svolta con l'ausilio di metal detector. Decisive, poi, per la scoperta del nome di uno dei due piloti americani coinvolti nella vicenda sono state le indagini negli archivi del Comune di Gropparello svolte da due collaboratrici del Grac.

Testimoni e dati

L'attività del Grac è frutto del contributo di esperienza e conoscenze che dà ciascuno componente del gruppo a ogni ricerca, chi impegnandosi più sul campo, chi destreggiandosi meglio invece tra archivi e documenti.

"Quando iniziamo una ricerca - dicono Francani e Bergonzi -, prima di tutto vediamo se nella zona ci so-

no ancora testimoni dell'evento, oppure persone che ne abbiano sentito parlare o hanno informazioni utili. In molti casi, infatti, se non fosse stata la gente del luogo ad accompagnarci, non saremmo riusciti a localizzare il punto esatto in cui cercare, oppure ci saremmo arrivati dopo".

"Oltre a questo - aggiungono -, fondamentale è l'archivio di documenti e notizie di Luigi (Buratti, ndr), che rappresenta un punto di riferimento indispensabile per ogni ricerca".

La ricostruzione storica dell'evento bellico, infatti, viene fatta confrontando documenti oppure recuperando anche oltreoceano dati fino a quel momento man-

canti. "La nostra attività - spiegano in proposito - non sarebbe stata possibile fino a vent'anni fa, quando ancora gli archivi militari americani erano secretati".

L'impegno continua

Sull'Appennino piacentino sono stati molti gli aerei caduti durante la guerra. Uno dei motivi, spiega il Grac, è che i piloti alleati sapevano che se si fossero trovati in difficoltà, era meglio spostarsi sulle nostre montagne, dove se fossero sopravvissuti all'eventuale caduta del mezzo, avrebbero potuto trovare aiuto nei partigiani.

I velivoli dei quali il Grac ha ritrovato le tracce nella nostra provincia e, in alcuni

casì, in quelle vicine, sono infatti numerosi. "Pensiamo di aver trovato tutti gli aerei caduti nel Piacentino dei quali si abbia un riscontro nelle relazioni dei Comandi - riferisce Bergonzi -, tuttavia potrebbe esserci sfuggito ancora qualche velivolo italiano o tedesco, in quanto non esiste più la documentazione".

Ma il gruppo non è certo fermo. Diversi, infatti, sono i fronti attivi di ricerca, anche in altre province. "In particolare - dice Buratti -, vorremmo metterci sulle tracce dell'aereo abbattuto, durante il bombardamento di Parma, dal pilota piacentino Luigi Gorrini, Medaglia d'oro al valor militare e Asso dell'aviazione".

Laura Dotti



Nella foto a lato, da sinistra, Arrigo Francani, Luigi Buratti e Pierlino Bergonzi del Grac di Piacenza. Sopra, ricerche sul campo di un velivolo a Lugagnano.

Restituito settantadue anni dopo ai familiari giunti dagli USA. L'aereo è caduto nel 1945 nella zona di Zavatterello

Il bracciale del sergente americano Perzyk

(ld) L'impegno del Grac di Piacenza ha portato a incontri emozionanti. Tra i più significativi, sicuramente quello avvenuto nel comune di Zavatterello, Pavia, con i familiari dell'aviatore Perzyk, membro di un equipaggio americano precipitato nel 1945 sulle pendici del Calzone.

In quella occasione, i ricercatori del Grac hanno potuto addirittura restituire alla sorella, giunta appositamente dagli USA, il bracciale d'argento da loro ritrovato dopo ben settant'anni.

Emergono i reperti

L'episodio dell'incidente avvenuto in quella zona durante la Seconda Guerra Mondiale è giunto a conoscenza del Grac grazie allo storico Alberto Magnani.

Guidati dai documenti, i ricercatori si sono messi sulle tracce del Douglas C-47 Dakota partito per sganciare rifornimenti ai partigiani della formazione "Aliotta", ma caduto, forse per un improvviso guasto meccanico, nelle vicinanze di Zavatterello, dove i resti degli aviatori furono seppelliti con la benedizione del parroco del tempo.

"Inizialmente - racconta il gruppo -, ci siamo recati sul posto più volte, senza mai trovare nulla. Sentivamo, comunque, che eravamo vi-



Sopra, la consegna del bracciale ai familiari del sergente Perzyk e il reperto ritrovato dal Grac di Piacenza. A lato, l'immagine di un Douglas C-47 Dakota e una foto dell'aviatore americano.



cini all'obiettivo. Infatti, nel giugno 2015, siamo tornati in zona insieme all'amico Andrew Foster, ingegnere aeronautico inglese. È stato proprio lui, grazie alla segnalazione di un signore in-

contrato al bar centrale del paese, a trovare il primo reperto appartenente al velivolo".

I primi ritrovamenti, raccontano ancora i membri del Grac, consistono in pic-



coli pezzi, nessuno di speciale rilievo.

Il 20 agosto 2015, però, Cristiano Maggi e Pierlino Bergonzi, durante le ricerche, vedono riaffiorare dal terreno, con comprensibile

emozione, le maglie di un bracciale in argento, con inciso un nome. Con l'ausilio dell'informatica, accertano che il nome e il numero di matricola coincidono con quelli di un membro del-

l'equipaggio caduto settant'anni prima, il sergente Richard Perzyk.

E subito pensano: "Sarebbe bello ritrovare anche un parente cui consegnare questo straordinario ricordo".

L'incontro con la sorella

"Da allora - spiegano - abbiamo passato diversi mesi a cercare in tutti i modi di raggiungere i parenti del sergente Perzyk. Cristiano inviava decine di lettere a vari contatti in America. Finché nel giugno 2017, grazie a Piero Ricci, amico e collaboratore del Grac che ha studiato e lavorato a lungo in America, è stato rintracciato un nipote, tra l'altro pilota come lo zio".

Il 4 novembre 2017, giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, avviene infine lo straordinario incontro, alla presenza delle autorità civili e militari, con i familiari di Perzyk, arrivati dall'America. È stato il sindaco del comune di Zavatterello, insieme a un partigiano della formazione che settant'anni prima avrebbe dovuto ricevere i rifornimenti dall'aereo poi caduto, a consegnare alla sorella ultraottantenne del pilota, Therese, il bracciale recuperato dal Grac.

